



Come inebriarsi di recitativi indimenticabili e memorizzare la musica da eseguire

Solo un Canto

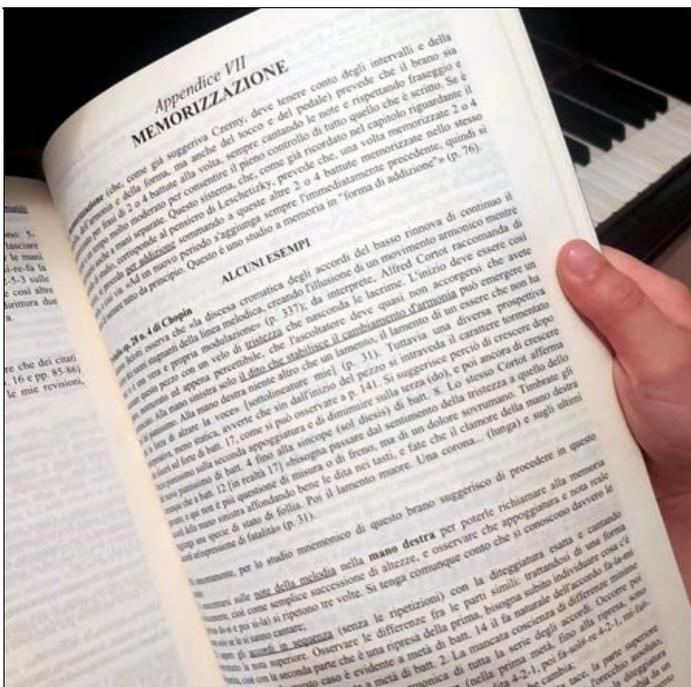
servizio di Barbara Gasperoni Lanconelli



BOLOGNA - La melodia vive e respira solo se scorre nel tempo e trova spazio per diventare memorabile. Il tema del canto per memorizzare è trasversale in più discipline. Mettere a memoria un testo teatrale complesso è un'attività di processo che richiede tempo e pazienza. Suonare senza partitura un brano musicale può essere difficilissimo per molti, bisogna interiorizzare i meccanismi cerebrali e psicofisici che differenziano un'esecuzione sentimentale ma potenzialmente fragile da una solida e consapevole. Il lockdown ci ha privato di tanto ma ci ha regalato tanto tempo, che io ho pensato di valorizzare affrontando l'argomento con un piccolo gruppo di pianisti, su una piattaforma multimediale da me progettata con l'Università di Padova.

Tra gli allievi ci sono talenti con l'orecchio assoluto (identificano tutte le esatte intonazioni istantaneamente) e altri volenterosi che potenziano l'orecchio relativo (riconoscono gli intervalli tra una nota e l'altra); per tenere a mente brani difficili chiedono strategie supplementari.

Desiderano far emergere la cantabilità di un brano ma devono fare i conti con l'esauribilità dei suoni del pianoforte, da meccanica indiretta comunque a percussione. I grandi interpreti della musica ci aiutano con le loro tracce di esperienza: **Vladimir Horowitz** afferma che «... il pianista deve sentirsi come un cantante e cantare sempre.»



Luciano Pavarotti integra con «la partitura è una cosa, il canto è un'altra. Ciò che serve, è avere la musica in testa e cantare con il corpo» e in una famosa intervista aggiunge: «... io sento prima di farle, le note. Quindi so già se stonerò. O se riesco a farle.»
Abbiamo scelto di sperimentare *"Il libro della tecnica del pianoforte. Metodo completo"* di **Sandro Baldi**, docente di pianoforte principale al Conservatorio G. B. Martini di Bologna: la sua moderna didattica è concentrata nel dare risposte pratiche ai bisogni di controllo tecnico, interpretativo e di memorizzazione dei

brani complessi, che un concertista deve saper padroneggiare.

Quando il Maestro Baldi "entra" in piattaforma ci regala una sintesi tutta da approfondire: «... la tecnica non si raggiunge solo con l'esercizio fisico. La prima cosa per suonare bene è quella di collegare le mani (automatismo) al cervello, cantando sempre tutte le note che si stanno suonando. Bisogna essere in grado anche di poter anticipare (cantandola) la frase che si dovrà suonare. Per chi ha l'orecchio assoluto questi processi avvengono inconsciamente (tutte le note scorrono nel cervello di chi sta suonando). Per tutti gli altri è necessario lo sviluppo dell'orecchio interno, attraverso il canto continuo.»

Per le diverse implicazioni psicofisiche tra canto interno mentale e vocalizzo in aria ambiente propongo spunti poco noti dall'antico testo "*Racconti di un pellegrino russo*" (1881) e dalla metodologia "*Voce Persona*" di **Giovanni Maria Rossi** (1991). Il primo cita la pratica costante della 'filocalia', con recitativi vocalizzati circolarmente, generatori di benefici al cuore e all'ossigenazione di tutto il corpo, fino a stati di energizzazione quasi euforici, tanto evidenti da creare dipendenza. Rossi sottolinea le differenti implicazioni della voce pensata dentro muta (insonanza), che poi "gira" in tutta la persona coinvolgendo mente, apparato respiratorio/vocale e corporeità (personanza) e infine risuona fuori, con le variabili dell'aria e delle relazioni con le persone (consonanza).



Oggi le neuroscienze documentano le attivazioni cerebrali già note in emisfero sinistro per movimento e articolazione del linguaggio, ed emisfero destro per pensiero e immaginazione; **Michele Biasutti**, professore di Pedagogia Sperimentale all'Ateneo di Padova, ci aggiorna su plasticità cerebrale e connessioni neurali del musicista in formazione e in palcoscenico; **Sandro Baldi** ci richiama al solo canto potente, capace di far scorrere musica memorabile tra solidi automatismi e interpretazioni indimenticabili per tutti.

Crediti fotografici: Fototeca gli Amici della Musica Uncalm
Nella miniatura in alto: effigie classica del "Pellegrino russo"

Sotto, in sequenza: il pianista Vladimir Horowitz; il tenore Luciano Pavarotti; la copertina e una pagina interna del libro del pianista Sandro Baldi

In fondo: Il pianista ucraino Ilia Ovcharenko (vincitore del Primo Premio al Concorso "Vladimir Horowitz" di Kiev 2019), in concerto alla Carnegie Hall di New York lo scorso 10 gennaio 2023 (foto Barbara Gasperoni Lanconelli)